

Tutto pronto all'ospedale di Agnone per il nuovo servizio di Telemedicina che sarà attivato nei prossimi giorni. Già cento richieste di adesione

La novità

Le analisi? Arrivano via mail

I risultati degli accertamenti clinici inviati a domicilio

VITTORIO LABANCA

AGNONE. E' bastato un minimo di pubblicità ed in pochi giorni sono già oltre cento le richieste di account giunte alla Asrem di Agnone per il nuovo servizio di Telemedicina che vedrà il Laboratorio Analisi del San Francesco Caracciolo come "apripista" fra tutte le strutture sanitarie molisane di un servizio ancora in fase sperimentale. La Telemedicina è l'evoluzione immediata della diagnosi e prognosi con l'invio in tempo reale a strutture specializzate o al medico curante o solamente al paziente dei responsi clinici controfirmati da firma digitale dello specialista ospedaliero, con consigli di eventuali approfondimenti clinici in caso di necessità.

Semplice a dirsi. Ma sono variati mesi che nel Laboratorio Analisi dell'ospedale altomolisano tecnici e medici stanno sudando per comprendere, far girare e non avere problemi con i computer ed i programmi installati di nuova tecnologia che permetteranno la trasmissione dei dati. Mentre, contemporaneamente devono svolgere il lavoro di routine che non può essere tralasciato o subire ritardi. Un servizio questo che significa ancora una "chicca" per la sanità montana della zona dell'agnonese. Il Laboratorio da tempo ha basato il lavoro su una risposta delle analisi in tempi da record.

Spesso passano appena poche ore dai prelievi per sapere i responsi. E ciò con un'affluenza di assistiti che provengono anche dalle regioni limitrofe, dal resto del Molise e da altre ex Asl, proprio per l'affidabilità dei responsi in tempi celeri. E la velo-

cià unita alla professionalità sarà anche la carta vincente per il servizio di Telemedicina.

In sintesi il paziente giunge nella struttura ospedaliera al mattino per il prelievo. Solo il tempo tecnico di analizzare la richiesta clinica ed i responsi verranno immessi in una sorta di cartella clinica digitale e personalizzata dallo stesso paziente, il quale riceverà un sms sul telefonino che lo avvertirà che i responsi sono leggibili sulla casella di posta elettronica privata. Lo stes-

Analisi

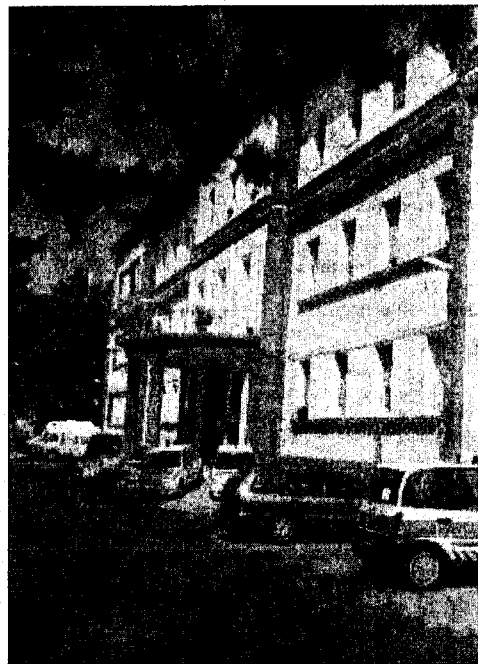
Un sms avviserà i pazienti dell'avvenuta trasmissione dei dati sulla posta elettronica. Ci sarà anche la firma digitale del medico

Il Laboratorio

Il laboratorio del San Francesco Caracciolo testerà questa innovazione che sarà poi allargata alle altre strutture regional

so, grazie ad una password segreta, da casa, potrà accendere il computer e visualizzare i dati che -cosa importante- porteranno in calce la firma digitalizzata del responsabile medico a garanzia di quanto trasmesso. Se i pazienti vogliono (soprattutto gli anziani, o chi non possiede un computer o chi non sa usarlo) possono cedere la loro password d'accesso ai dati ai medici curanti che potranno visualizzarli on line con ancor più velocità per un'eventuale diagnosi. Il sistema ormai a punto partirà a brevissimo.

Chi vuole può contattare il personale del Laboratorio Analisi o il Punto Informativo del San Francesco Caracciolo per lasciare i dati ed iscriversi al data base e fruire del sistema di Telemedicina che la dirigenza dell'ASReM altomolisana allargherà anche alle altre strutture specialistiche. Alcune



L'Ospedale San Francesco Caracciolo

delle quali, come la radiologia, hanno bisogno di altro tempo e ulteriori sistemi informatici. Infatti, spedire via mail lastre o immagini diagnostiche richiedono particolari e sofisticati sistemi operativi. Ma anche qui, c'è da scommettere, che l'Azienda Sanitaria altomolisana batterà tutti sui tempi operativi.



Ospedale Veneziale Il racconto di un paziente: "Mi sono trascinato con la flebo nel corridoio per chiamare l'infermiere"

Reparti senza campanelli Protestano i ricoverati

Un improvviso guasto manda in tilt il sistema per le emergenze

ISERNIA. Sarà stato, forse, un imprevedibile corto circuito ad avere messo fuori uso tutti i capanelli dei posti letto del Veneziale?

Questa è la domanda che pongono i pazienti ricoverati nell'ospedale di Isernia (*nella foto*).

Ancora una volta sono i cittadini a segnalarci le difficoltà che devono affrontare. In questo caso si tratta del cattivo funzionamento dei servizi pubblici che tutti, indistintamente, sostengono con il loro lavoro e con il loro denaro.

Ed allora ecco cosa è accaduto nel nosocomio isemino.

"Sono stato di recente ricoverato per una settimana al Ve-

neziale - ha raccontato un cittadino sulla sessantina - continuamente sottoposto a somministrazioni di flebo, non potendo chiedere ai miei familiari di vegliare su di me, dopo aver terminato l'iniezione, ero costretto ad alzarmi dal letto e, trascinandomi a fatica nel corridoio, mi recavo a chiamare il personale sanitario, per chiedere che mi venisse staccata la flebo. Inutile alertare medici e infermieri attraverso il campanello".

Dopo vari tentativi il nostro testimone ha preso atto del non funzionamento dei dispositivi di allarme. "Pensavo inizialmente fosse un problema relativo solo al mio posto

letto - prosegue il racconto - e invece mi è bastato coinvolgere nel "test di prova" i ricoverati nella mia stessa camera e in quella accanto per dedurre che in tutto il reparto i campanelli erano stati predisposti, ma come semplice complemento d'arredo. Del resto il sistema è indispensabile - ha continuato il malcapitato - se al mio posto ci fosse stato un malato inabilitato a scendere dal letto, a camminare o un paziente colpito da un improvviso malore, cosa ne sarebbe stato? La mia denuncia - ha concluso fiducioso - spero non passi inosservata e che, al contrario, sensibilizzi quanti ai vertici della struttura

ospedaliera possano intervenire affinché ci sia una messa a punto dei sistemi di allarme dei posti di degenza".





MASTER CAR

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE: 0763/449941

VIC. ANDREA DA CAPUA, 10 - TEL. 0763/707596 - FAX 0763/444028

Mancinelli illustra la posizione dei Giovani Italia dei Valori per quanto riguarda il destino dell'ospedale

‘Il Piano Sanitario è da rifare’

La proposta del centrosinistra è ritenuta valida per una sanità regionale efficiente

Il 28 ottobre scorso si è tenuto il consiglio monotelonico per affrontare il problema dell'ospedale.

Dalla discussione si sono evinte principalmente due linee politiche: una della maggioranza consiliare e una della minoranza.

Sulla questione è intervenuto Stefano Mancinelli, rappresentante locale dei Giovani Italia dei Valori.

“La maggioranza - afferma Mancinelli, che era presente alla seduta - ha voluto rassicurare la minoranza e la cittadinanza presente sul futuro dell'ospedale, infatti attraverso il sindaco Giardino ed il vice sindaco con delega in materia, Quici, è stato affermato che non solo l'ospedale di Larino non rischia di chiudere e di perdere i suoi reparti, ma che esistono tutti i presupposti per una politica sanitaria locale che preveda l'implementazione di alcuni reparti e la creazione di altri 'ex novo'.

La minoranza ed il nostro consigliere comunale e provinciale Antonio Di Bello, vista la situazione sanitaria regionale (si rischia il commissariamento a causa della spesa sanitaria eccessiva) e visto l'incombente 'federalismo fiscale' (che avrà come diretta conseguenza un'ulteriore riduzione delle risorse economiche regionali a disposizione), hanno ritenuto più giusto fare una proposta che vada nella direzione di un nuovo piano sanitario regionale. Tale piano dovrà prevedere, in estrema sintesi, una riorganizzazione di tutto l'assetto sanitario, attraverso l'eliminazione dei reparti doppiati non necessari al buon funzionamento della sanità regionale; creazione di eccellenze regionali distribuite su tutto il territorio; tutela dei servizi minimi essenziali garantiti su tutti i presidi ospedalieri. A nostro avviso è molto più convincente e lungimirante la proposta del centro sinistra e siamo soddisfatti che il nostro



consigliere Antonio Di Bello abbia votato contro quella della maggioranza.

La proposta del consigliere Di Bello e della minoranza - prosegue Mancinelli - permetterà di avere una sanità regionale efficiente e di alta qualità, una qualità che sarà sostenibile anche alla luce dei futuri tagli

che colpiranno la regione Molise. Eliminando i reparti doppiati e mal funzionanti di ogni ospedale, si libereranno delle risorse necessarie a sostenere la riduzione della spesa e ad aumentare la qualità della sanità stessa.

La sanità regionale dovrà essere organizzata su due livelli. Un primo livello, necessario a garantire i livelli minimi essenziali e presente su tutti i presidi ospedalieri; un secondo livello costituito da dei primariati regionali distribuiti in modo proporzionale, sui vari presidi ospedalieri.

Questa rappresenta l'unica soluzione in grado di garantire una sanità regionale migliore di quella del passato e capace di superare le sfide che il federalismo fiscale e il rientro del debito sanitario ci impongono. C'è un prezzo da pagare e cioè quello di rinunciare ad alcuni reparti presenti sul nostro territorio, ma si rinuncerà a reparti mal funzionanti o non necessa-

ri per potenziare quelli più efficienti e più utili, riuscendo quindi a salvaguardare tutte le risorse umane attualmente impiegate.

Accettare l'organizzazione del piano sanitario attuale significa accettare una sicura insostenibilità dell'intero sistema e, molto probabilmente, l'ospedale di Larino sarà quello che ne pagherà maggiormente le conseguenze.

Le politiche più giuste, molto spesso, sono quelle più impopolari, ma compito di un buon politico è avere il coraggio di intraprenderle per assicurare un futuro certo e prospero alla propria comunità. Le politiche sanitarie degli ultimi dieci anni ci hanno portato alla situazione attuale, doveroso è adesso dare un cambio sostanziale che ci permetta di creare una nuova sanità sia regionale che locale.

In definitiva - conclude - proponiamo la creazione di un movimento che sostenga l'appro-

vazione di un piano sanitario secondo le direttive indicate in precedenza e che si confronti con la cittadinanza, con le istituzioni e con i cittadini degli altri presidi ospedalieri. Chiunque è interessato a partecipare o ad esprimere la sua opinione può mandare un'e-mail a givlarino@live.it. NF

Investita una 74enne in via Gramsci

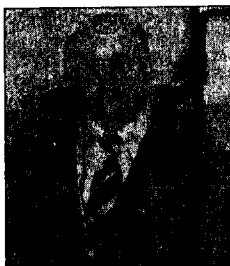
È stata subito trasportata in ospedale la 74enne che ieri sera verso le 19,30 è stata investita a Larino, in via Gramsci, nelle vicinanze del distributore Agip. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118 che hanno constatato una frattura all'arto superiore destro e un trauma cranico che dai primi accertamenti non è sembrato particolarmente preoccupante.

Il Quotidiano Venafro

VICO PALERMO n. 2 TEL. 0865/415513 FAX

Troppi iscritti: a Isernia non c'è posto Infermieristica, i corsi si terranno a Venafro

Domani alle 15, prenderanno ufficialmente il via le lezioni del corso di laurea triennale in Infermieristica - Facoltà di Medicina e Chirurgia I dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', con sede presso la Asrem - Zona Territoriale di Isernia, per l'Anno Accademi-



Renato Gamberale

co 2008-2009.

La novità sostanziale di quest'anno è caratterizzata dall'ubicazione dei corsi del primo anno, le cui lezioni, in virtù dei 63 nuovi immatricolati, non si terranno ad Isernia, bensì presso la sala conferenze dell'Ospedale "SS. Rosario" di Venafro.

Invariata, invece, la sede di Isernia per lo svolgimento delle lezioni del II e III anno. "L'aumento delle immatricolazioni registrato quest'anno - ha affermato il Direttore di Zona della Asrem di Isernia, Renato Gamberale - rappresenta un motivo di grande soddisfazione, perché dimostra la validità e la professionalità dei nostri docenti e la qualità della formazione sia teorica che pratica offerta dai Presidi Ospedalieri della nostra zona territoriale.

Gli operatori delle professioni sanitarie non devono solo possedere un'adeguata preparazione nelle discipline di base: il pieno raggiungimento delle competenze professionali, infatti, si acquisisce tramite l'attività formativa pratica e il tirocinio clinico (che verrà proporzionalmente distribuito presso gli Ospedali di Isernia e Venafro), al termine del quale il laureato in Infermieristica avrà la piena padronanza di tutte le competenze necessarie immediatamente spendibili nell'ambiente di lavoro".

Inoltre, l'Asrem di Isernia informa che, nell'ambito della ristrutturazione in corso presso l'Ospedale 'F. Veneziale' di Isernia, sono stati già previsti ed appaltati appositi lavori per dotare i Corsi di Laurea in Infermieristica ed Igiene Dentale di una sede adeguata e definitiva.


SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

Il Quotidiano Venafro


SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

ABBONAZIONE 36170 ISERNA

VICO L'ALBERGO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

“Il nuovo Piano sanitario dovrà privilegiare le strutture pubbliche e dare meno spazio a quelle private” **Scarabeo: giù le mani dall'ospedale**

Il consigliere regionale in campo per evitare il ridimensionamento del Ss Rosario

di Marco Fusco

Ospedale Santissimo Rosario di Venafro: sul suo futuro se ne parlerà martedì sera in consiglio comunale, convocato ad hoc dal presidente del parlamentino civico Nicandro Palumbo. Ma su tutta la vicenda interviene il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo che chiarisce i termini della questione, consegnando al dibattito, che sicuramente sarà interessante in seno al prossimo consiglio comunale, elementi nuovi e qualche critica.

Consigliere Scarabeo cosa è cambiato rispetto a quanto si sapeva fino all'estate scorsa sul PSR?

“In data 29 ottobre il presidente della quarta commissione Muccilli ha trasmesso copia del parere sul Piano Sanitario Regionale dei Ministeri Salute ed Economia. Il provvedimento non è stato valicato in quanto definito incoerente con gli impegni assunti con la sottoscrizione del piano di rientro, quindi occorre introdurre le modifiche necessarie. Con obiettività occorre dire che il PSR appariva “troppo permissivo” in quanto accontentava un po' tutti.”

Ma alla luce del parere negativo di cui ella ha parlato, cosa succederà ora dal punto di vista delle procedure?

“Il PSR tornerà in consiglio regionale. In quella sede ci sarà una rivisitazione del piano con il superamento delle zone e la riduzione del numero dei distretti.”

Cambia cioè il quadro generale: questo come inciderà sul futuro assetto dell'Ospedale di Venafro?

“Al fine di rientrare nello standard nazionale dei posti letto/abitanti che è di 4,5 posti letto per mille abitanti (3,5 posti letto per acuti) e un posto-letto per post-acuti, è necessario ridurre la recettività ospedaliera su tutto il territorio regionale di circa 360 posti. Complessivamente per il futuro assetto dell'Ospedale di Venafro stiamo parlando di 169 posti letto da dividere tra gli stabilimenti ospedalieri Veneziale e, appun-



L'ospedale di Venafro; nel riquadro Massimiliano Scarabeo

to, Santissimo Rosario. Sono convinto che questi 169 posti per acuti e 49 “post acuti” saranno distribuiti tra i due ospedali di Isernia e Venafro in maniera equa e il Santissimo Rosario sarà tenuto nella dovuta considerazione. Intanto, bisogna innanzitutto chiedere che al Santissimo Rosario vengano

garantiti i requisiti minimi imprescindibili affinché possa continuare a definirsi ospedale, cioè che possa continuare ad essere struttura in grado di erogare assistenza a malati acuti. Un Ospedale è tale se è in grado di risolvere le urgenze sia di tipo medico che chirurgico. Se ciò non avviene, esso non è più un ospedale”

dale”

Scarabeo, per l'ospedale di Venafro furono presi impegni precisi da parte del presidente Lorio e dell'ex Assessore alla Sanità oggi senatore della Repubblica Ulisse Di Giacomo. Saranno rispettati?

“Colgo l'occasione per rinnovare l'impegno assunto dal presidente di questa Regione e dall'ex Assessore Di Giacomo per potenziare il nosocomio venafro con la previsione di nuovi servizi, come urologia e punto nascita.”

Consigliere Scarabeo, sulle sorti future del Santissimo Rosario si fa tanta demagogia e si cerca di mascherare le tante incongruenze accumulate in tutti questi anni che rappresentano una palla al piede per il rilancio del nosocomio venafro.

“Negli anni passati si è pensato più a tutelare i propri reparti o il proprio reparto o primario e a potenziare in maniera altrettanto legittima i presidi pri-

vati. Oggi, almeno per quanto mi riguarda, cercheremo il più possibile di far dare un atto d'indirizzo alla sanità molisana diverso rispetto ai presidi privati: più pubblico e meno privato”.

Si ferma qui Massimiliano Scarabeo. A Venafro riecheggiano ancora le parole del Diretto-

re Generale Sergio Florio, pronunciate nello scorso mese di maggio in un incontro avuto a Venafro con il sindaco Cotugno: “L'Ospedale di Venafro deve fare bene ciò che sa fare”, tradotto: nessuno ha intenzione di ridimensionare il nosocomio venafroano.

Il futuro del «SS Rosario» in discussione nel corso della prossima riunione dell'assise civica

Le proposte per tutelare l'ospedale

Venafro Elaborato un testo in vista della riorganizzazione del piano sanitario

■ **VENAFRO** L'ospedale torna in consiglio mercoledì. Un'assise quasi monotematica per sottoporre all'attenzione del consiglio il documento elaborato dal capogruppo di maggioranza Raimondo Santilli in collaborazione con gli altri membri dell'amministrazione designati per tale compito. Un documento unitario, al quale hanno lavorato anche Enzo Bianchi e Antonio Sorbo. Un testo che racchiude le proposte per tutelare il SS. Rosario in vista della riorganizzazione del piano sanitario di rientro, ma anche suggerimenti

per cercare di potenziare la struttura puntando su quelle specificità che ne hanno determinato la progressiva affermazione sul territorio. Due i settori in particolare all'attenzione degli osservatori: il reparto di Ortopedia ma anche il pronto soccorso. Il ridimensionamento previsto comporterebbe non solo una riduzione dei posti letto, ma soprattutto accorpamenti che rischiano di mandare in pensione settori di intervento tra i più importanti. La "Traumatologia" in particolare, se l'attività chirurgica dovesse es-

sere trasferita completamente ad Isernia, potrebbe subire un colpo mortale. Il SS. Rosario negli ultimi anni si è imposto infatti all'attenzione del mondo scientifico, oltre a riscuotere l'apprezzamento dell'utenza, per la chirurgia d'avanguardia, che ha fruttato alla struttura collaborazioni prestigiose in ambito internazionale. In più di un'occasione, gli stessi operatori del settore, hanno chiesto un potenziamento dell'attività di settore, con maggiori investimenti per l'attività di riabilitazione per i pazienti.

Ste.Gem.



Larino - Parla Stefano Mancinelli, rappresentante dei giovani dell'Idv

Sanità, va riorganizzata

«A livello regionale andrebbe rivisitata da due livelli»

LARINO - A pochi giorni dall'ultimo consiglio comunale per discutere della delicata questione "Vietri e sanità", interviene sull'argomento Stefano Mancinelli, rappresentante dei Giovani dell'Italia dei Valori.

In particolare, si riferisce al dibattito, tenutosi in assise, che ha messo in luce due linee politiche. Da un lato, quella della maggioranza "che - assicura Mancinelli - sembrerebbe optare per l'attuale piano sanitario regionale. Hanno voluto rassicurare la minoranza e la cittadinanza presente sul futuro dell'ospedale e infatti, attraverso il Signor Sindaco e il Vice Sindaco con delega in materia, è stato affermato che non solo l'ospedale di Larino non rischia di chiudere e di perdere i suoi reparti, ma che esistono tutti i presupposti per una politica sanitaria locale che preveda l'implementazione di alcuni reparti e la creazione di altri ex novo. La minoranza e il nostro consigliere Comunale e Provinciale IDV Antonio Di Bello - continua Mancinelli - vista la situazione sanitaria regionale, poiché si rischia il commissariamento a causa della spesa sanitaria eccessiva, e visto l'incombente "federalismo fiscale" che avrà come diretta conseguenza un'ulteriore riduzione delle risorse economiche regionali a disposizione, hanno ritenuto più giusto fare una proposta che vada nella direzione di un nuovo piano sanitario regionale". Il rappresentante locale del GIV ritiene che tale piano dovrà prevedere, in estrema sintesi, una riorganizzazione di tutto l'as-

setto sanitario attraverso l'eliminazione dei reparti doppiati, non necessari al buon funzionamento della sanità regionale; la creazione di eccellenze regionali distribuite su tutto il territorio; la tutela dei servizi minimi essenziali garantiti su tutti i presidi ospedalieri. "A nostro avviso - continua - è molto più convincente e lungimirante la proposta del centro sinistra e siamo soddisfatti che il nostro consigliere Antonio Di Bello abbia votato contro quella della maggioranza. La sua proposta e quella della minoranza permetterà di avere una sanità regionale efficiente e di alta qualità, una qualità che sarà sostenibile anche alla luce dei futuri tagli che colpiranno la regione Molise. Eliminando i reparti doppiati e mal funzionanti di ogni ospedale, si libereranno delle risorse necessarie a sostenere la riduzione della spesa e ad aumentare la qualità della sanità stessa". Mancinelli ritiene dunque che la sanità regionale dovrà essere organizzata su due livelli. Un primo livello, necessario a garantire i livelli minimi essenziali e presente su tutti i presidi ospedalieri; un secondo livello, costituito da dei primariati regionali distribuiti in modo proporzionale, sui vari presidi ospedalieri. Questa sarebbe dunque, per i GIV di Larino, l'unica soluzione in grado di garantire una sanità regionale migliore di quella del passato e capace di superare le sfide che il federalismo fiscale e il rientro del debito sanitario impongono. "C'è un prezzo da pagare - assicura Mancinelli - e

ciò quello di rinunciare ad alcuni reparti presenti sul nostro territorio, ma si rinuncerà a reparti mal funzionanti o non necessari per potenziare quelli più efficienti e più utili, riuscendo quindi a salvaguardare tutte le risorse umane attualmente impiegate. Accettare l'organizzazione del piano sanitario attuale significa accettare una sicura insostenibilità dell'intero sistema e molto probabilmente, l'ospedale di Larino, sarà quello che ne pagherà maggiormente le conseguenze. Le politiche più giuste, molto spesso, sono quelle più impopolari, ma compito di un buon politico è avere il coraggio di intraprenderle per assicurare un futuro certo e prospero alla propria comunità". Stefano Mancinelli quindi conclude il suo intervento sottolineando come le politiche sanitarie degli ultimi dieci anni siano state quelle che hanno determinato la situazione attuale e per questo ritiene sia doveroso adesso dare un cambio sostanziale che permetta di creare una nuova sanità sia regionale che locale.

"In definitiva proponiamo la creazione di un movimento che sostenga l'approvazione di un piano sanitario regionale secondo le direttive indicate in precedenza e che si confronti con la cittadinanza, con le istituzioni e con i cittadini degli altri presidi ospedalieri. Chiunque è interessato a partecipare o ad esprimere la sua opinione può mandare un'e-mail a givlarino@live.it".

RM

Chiude ostetricia e ginecologia a Castel di Sangro. Mamme 'dirottate' su Agnone

Alto Sangro, vietato partorire Ora resta solo il Caracciolo

L'ospedale agnonese ultimo baluardo

CASTEL DI SANGRO - Con protocollo d'intesa sottoscritto dai direttori dei reparti di ginecologia e ostetricia degli ospedali di Castel di Sangro e Sulmona, in base a una delibera del Direttore Generale, saranno ridotti i servizi nel solo ospedale sangrino, mentre il personale fino ad ora impegnato dovrà andare a potenziare l'organico in quello di Sulmona.

In particolare a Castel di Sangro sarà assicurato il servizio ambulatoriale e l'eventuale 'day surgery', mentre all'ospedale di Sulmona sarà garantita l'attività di reparto, ambulatoriale, assistenza al parto e sala operatoria. E' attesa adesso la riorganizzazione dei turni del personale. Intanto gli addetti al reparto Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di

*La struttura
altomolisana
garantisce
servizi vitali
anche ai centri
del Vastese*

Castel di Sangro, hanno scritto una lettera ai vertici della Asl Avezzano - Sulmona e al sindaco Umberto Murolo, nella quale e' spiegato che ad essere maggiormente colpiti sono gli utenti dei comuni montani in area Parco, quelli dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia. Con l'approssimarsi dell'inverno c'è il concreto pericolo che un'urgenza ginecologica o ostetrica non possa essere trattata per tempo, visti gli oltre 100 chilometri che separano la maggior parte dei comuni a rischio dall'ospedale di Sulmona. Durante l'inverno scorso, in piena notte, si rese necessario il trasbordo di una partoriente da un'ambulanza all'altra nei pressi di Roccapia, sulla statale 17, mentre fuori imperversava una bufera di neve. La

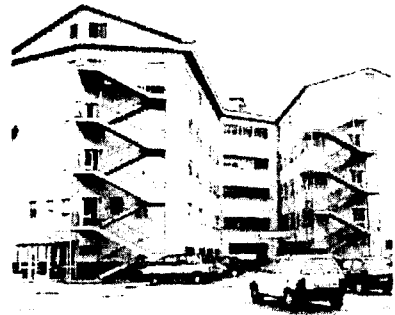
donna ebbe complicazioni.

In questo contesto così negativo per il territorio al confine con l'alto Molise, ancora una volta torna alla ribalta il punto nascita del San Francesco Caracciolo di Agnone, il quale nonostante le numerose voci di soppressione, continua a svolgere un ruolo di vitale importanza per le popolazioni. Infatti il reparto diretto dal primario Luigi Falasca sembra essere l'unico a resistere e dopo le partorienti dei centri dell'alto Molise e Vastese si prepara ad accogliere anche quelle provenienti dai Comuni dell'alto Sangro.

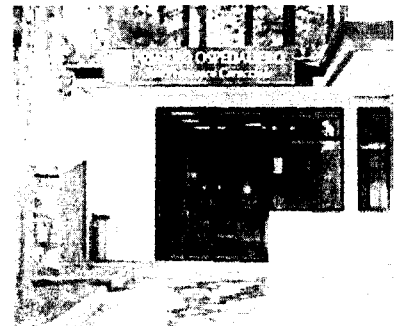
Basterà per far capire ai politici di turno che l'ospedale agnonese non deve essere ridimensionato?

Oggi più che mai.

ris



L'ospedale di Castel di Sangro (sopra) e quello di Agnone





Venafro



WWW.PROVINCIALE.NCI

L'INTERVISTA

Il consigliere regionale tesse le lodi di Iorio: «Vuole potenziare il Santissimo Rosario»

VENAFRO - In questa fase difficile e convulsa, Nuovo Molise ha ascoltato il consigliere regionale **Massimiliano Scarabeo**. Per parlare soprattutto di sanità, posti letto ed ospedali. E di PSR (Piano sanitario regionale) con un occhio particolare rivolto al futuro del SS Rosario.

A che punto siamo?
«Il presidente della IV Commissione ha trasmesso copia del parere sul Par al Ministero della Salute e dell'Economia ed a tutti i consiglieri regionali. Il provvedimento non è stato

Bocciatura dal Ministero

«Il Psr è incoerente»

Scarabeo commenta la decisione di Roma

ascoltate e coinvolte le parti sociali e di categoria per ottenere una maggiore condivisione della proposta».

Quali sono le finalità tecniche ed amministrative?

«Di rientrare negli standard nazionali sui posti letto/abitanti che deve essere del 4,5 per mille (3,5 per malati acuti ed un posto letto per post acuti). Per ottenere questo risultato vanno tagliati circa 360 posti letto in tutta la regione. Per quanti riguarda gli ospedali di Isernia e Venafro rimangono da distribuire 169 posti letto. Io rimango convinto che i 169 posti letto per acuti ed i 49 per post acuti saranno distribuiti equamente tra i due presidi ospedalieri del SS Rosario di Venafro e del Veneziale di Isernia. In particolare l'ospedale di Venafro verrà tenuto nella giusta e dovuta considerazione».

Che cosa serve al SS Rosario per la sua sopravvivenza e rilancio?

«Al SS Rosario devono essere garantiti i requisiti minimi ed imprescindibili affinché possa continuare a definirsi ospedale. Un ospedale è tale se è in grado di far fronte alle emergenze, sia mediche che chirurgiche. Altrimenti cessa di esserlo. Vorrei approfittare dell'intervista per testimoniare l'impegno assunto dalla Regione, in particolare dal suo presidente Iorio e dall'ex assessore Di Giacomo, a voler potenziare il SS Rosario. In particolare con nuovi servizi come Urologia, il Punto Nascite ed una sede distaccata dell'Università. E nel prossimo futuro con l'utilizzo dell'ala non ancora ultimata dell'ospedale per realizzarvi una Rsa (Residenza sanitaria assistita)».

Come vede il futuro dell'ospedale di Venafro?

«Sono francamente ottimista. Da venafrano risponde che per quanto concerne l'ospedale di Venafro non ci saranno strumentalizzazioni, atti di populismo e di becero opportunismo politico. Dobbiamo lavorare nell'interesse delle popolazioni locali e molisane. Evitando di proteggere e prestare attenzione verso particolari Reparti a discapito di altri. Non ci saranno più favoritismi verso la sanità privata rispetto a quella pubblica. E dovremo seguire le indicazioni forniteci dal Ministero di competenza che si chiede di erogare più servizi pubblici, con maggiore efficienza ed efficacia».

La sanità sta vivendo una fase cruciale?

«E' assolutamente vero. Per parte mia mi impegnerò ad interpretare il mio ruolo con grande apertura, ma anche in difesa degli interessi delle popolazioni che mi onora di rappresentare».

Mario Lepore



validato perchè ritenuto incoerente con la sottoscrizione del Piano di Rientro. Occorre perciò introdurre le modifiche necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati».

Quali sono le modifiche richieste?

«Sostanzialmente il superamento delle Zone e la riduzione del numero dei Distretti».

Il Comune di Venafro nella sua intenzione sta elaborando una proposta coerente per il SS Rosario. Che cosa ne pensa?

«E' molto lodevole l'iniziativa del capogruppo Raimondo Santilli di Venafro. Sarà il quale, in sinergia con le altre forze politiche della nostra città, sta redigendo una proposta unica da sottoporre all'attenzione dell'assemblea regionale. E' anche fondamentale che vengano

L'esponente politico si dice ottimista sulle sorti dell'ospedale



Il consigliere Scarabeo

In evidenza

In attesa della seduta monotematica del Consiglio comunale

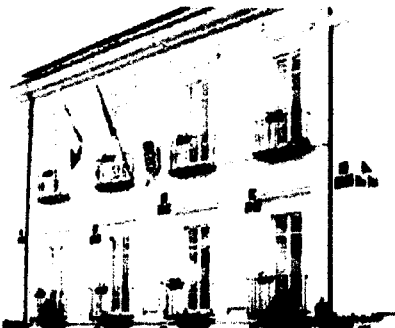
Capigruppo al lavoro

Allo studio una soluzione per il nosocomio

VENAFRO - Ancora la sanità nel mirino della politica e dell'informazione. In attesa anche del Consiglio monotematico del prosimo mercoledì sera che dovrà discutere dell'ospedale di Venafro.

Intanto in queste ultime ore si sono incontrati i capigruppo di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea civica, per elaborare una proposta comune da sottoporre all'attenzione della Regione Molise. Al fine di rilanciare l'ospedale di Venafro, vera risorsa della zona e dell'intera provincia di Isernia.

Tra i protagonisti di questa fase decisiva va segnalato il consigliere **Raimondo Santilli** (capogruppo della maggioranza) che ha avuto dal sindaco la speciale delega alla Sanità. Il consigliere Santilli, che è anche un



apprezzato medico ospedaliero, da buon esperto della materia ha ascoltato anche i suggerimenti dei capigruppo della minoranza.

Ed alla fine sta elaborando una proposta finale

e coerente che verrà discussa e votata dal prossimo Consiglio comunale. Si stanno perciò vivendo ore decisive per la sanità in generale ed il SS Rosario in particolare.

Emmelle

Elcom e Municipio trattano per il campetto delle medie

La società e l'amministrazione pronte a trovare fondi per l'impianto sportivo

VENAFRO - Bastano 30-40mila euro in tutto per rifare il campetto delle Medie. Oggi piuttosto malandato.

Con questa cifra si rimette a nuovo un bell'impianto su cui da sempre ha giocato, anche per il campionato nazionale, il calcio a cinque. L'ipotesi di rifare il campo delle Medie 'Leopoldo Pilla' è stata presa seriamente in considerazione dall'Amministrazione cittadina. Che così potrebbe darlo in gestione alla società Elcom di Scarabeo che sta sponsorizzando il difficile campionato di categoria semiprofessionistico, sempre per il calcio a cinque.

Anzi il Comune potrebbe trovare un accordo con la società privata venafrana, in modo da alleggerire le spese. Un metà e metà (fifty fifty) per i costi, che potrebbe far rinascere un vecchio campo nel giro di una settimana di lavori (ndr. una ditta interpellata ha infatti già calcolato i tempi dell'intervento).

Oltretutto la società Elcom potrebbe disporre al cento per cento di un impianto funzionante, ben oltre la palestra comunale condivisa con la società del Basket. Potendo così intensificare gli allenamenti e disporre di tutta la gestione di un impianto aperto e regolamentare. Per gli incontri di campionato, ma anche per tutto il resto.

Si riuscirà a condurre in porto tutta operazione? Lo sperano in molti. A cominciare dalla direzione della Scuola Media, per finire all'Amministrazione comunale ed alle tante società sportive che ruotano intorno al mondo del calcetto. E naturalmente lo sperano alla società Elcom che potrebbe disporre di un impianto di tutto rispetto e dotato di tutti i servizi di supporto. Che vada ben oltre la palestra comunale, che è un impianto dalla capienza e dalla funzionalità assai limitata.

M.S.